

In tanti da Perugia ad Assisi nel segno della non-violenza

## La marcia dei nuovi pacifisti

Per l'Umbria e per l'intero Movimento pacifista italiano, quella di ieri è stata una giornata straordinaria. Quaranta, forse cinquantamila persone hanno marciato da Perugia ad Assisi per chiedere che più decisi si facciano gli sforzi per la pace, il disarmo, la democrazia, il rispetto dei diritti umani comunque. Fra i tanti c'erano anche Achille Occhetto. Per tutti ha parlato Adolfo Perez Esquivel, Nobel per la pace.

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

PERUGIA. Giovani e vecchi cattolici e laici italiani e stranieri bianchi e neri uguali e dissimili è stata una splendida marcia per la pace. Adolfo Perez Esquivel, il segretario del Pci Occhetto Pizzinato e nome dei sindacati padre Vincenzo Cilli custode del convento di Assisi rappresentante di forze sociali culturali politiche - si è aggiunta la folia dei turisti che greminavano Assisi in questa vigilia della festa del patrono. Fittissima la rappresentanza di sindaci con fasce tricolori e gonfaloni. Sul punto più alto della collina ai piedi della Rocca sono stati pronunciati brevi discorsi di voci di musiche di colori che tipo di trasporto vuole avere quello pubblico potenziato e migliorato oppure quello privato che assedia città strade e autostrade? Do-

A PAGINA 5

## SCIOPERO CGIL-CISL-UIL

La vertenza contro i «tagli» ai trasporti. Il governo non ha ancora convocato i sindacati

# Oggi città paralizzate. Fermi bus, metrò e taxi

Questa mattina città paralizzate. Si fermano dalle 9 alle 12 bus, taxi e metrò. Oggi in sciopero anche gli autisti delle corriere, i dipendenti dell'autonoleggio del trasporto merci e delle autostrade. Nella totale indifferenza del governo, che non ha ancora convocato i sindacati, prosegue la vertenza di Cgil-Cisl-Uil contro i drastici tagli ai trasporti e per una riforma complessiva del settore.

PAOLA SACCHI

ROMA. «Sceglia il paese che tipo di trasporto vuole avere quello pubblico potenziato e migliorato oppure quello privato che assedia città strade e autostrade?». Do-

stesso tavolo tutti i ministri interessati al settore. Si chiedono programmi di sviluppo accordi di programma tra Stato e enti destinatari dei finanziamenti controlli sui 21 centri di spesa che operano per i trasporti per eliminare doppiamenti e sprechi. Solo così si potrà avviare una nuova politica che privilegi il trasporto pubblico metta il passo con l'Europa del 92 tuteli l'ambiente e proprio quegli utenti vittime in questi giorni di innegabili disagi. Richieste rimaste finora inascoltate mentre il governo si appresta a ridimensionare togliendo soldi a Comuni e Regioni. Servizi essenziali come quelli autobus e metrò che questa mattina si fermeranno. Oggi a sottoleneare la «coralità» della vertenza trasporti vertenza «non corporativa» ma tutta «politica» si fermeranno insieme gli autotrasporti anche i lavoratori dell'autonoleggio del trasporto merci delle autostrade. È esentato dallo sciopero il soccorso stradale. Intanto presto ci sarà un incontro tra sindacati e associazioni degli utenti.

A PAGINA 3

## Sul voto segreto Forlani dice: evitare lo scontro

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Dopo Andreotti anche Forlani ha preso le distanze dalla «linea dura» che De Mita sembra voler percorrere per ottenere una generalizzata abolizione del voto segreto. «I problemi più gravi avvertiti dalla gente - ha spiegato Forlani - sono quelli della criminalità organizzata, dei servizi inadeguati della difesa, le occupazioni del debito pubblico». Ed è singolare alla luce di quanto si è discusso in questi giorni di voto segreto fino al rischio di una crisi ed alla minaccia addirittura di elezioni anticipate. Ma è proprio quella della «drammatizzazione» la strada scelta da De Mita per far passare un accordo che continua a regl-

A PAGINA 5



Gelindo Bordin, superato Salech, s'involava verso la vittoria

## F. Josef Strauss ricoverato in fin di vita

Franz Josef Strauss, l'irruento protagonista della vita politica tedesca, padre-padrone della Baviera e della Csu, è in fin di vita. Un colpo colossale dovuto a un blocco intestinale. Ha colto sabato mentre partecipa a una battuta di caccia nella riserva dei principi Thurn und Taxis nella foresta attorno a Ratisbona. Le condizioni dell'uomo politico tedesco che ha 73 anni vengono definite dai medici «serissime».

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. Adesso Strauss lotta tra la vita e la morte nella sala di rianimazione dell'ospedale di Ratisbona. I sanitari sono del tutto pessimisti solo un miracolo si fa capire potrebbe salvarlo. Ieri mattina Strauss altissimo sulla scena pubblica fino agli ultimi giorni è stato operato e il blocco intestinale è stato rimosso. Ma era sopravvissuta nel frattempo una grave insufficienza polmonare dalle «conseguenze imprevedibili». Il bollettino medico del pomeriggio ha riferito di un ulteriore deterioramento delle condizioni generali dell'uomo politico bavarese. La Germania federale si prepara ora in silenzio a un futuro senza Strauss che è stato per ben dieci volte ministro e incarnazione della destra europea più dura.

A PAGINA 7



Giovanni Parisi sul podio dopo il brillante successo

## Il maratoneta italiano ha vinto l'ultima gara, un altro oro dal pugile Parisi. Gran finale alle Olimpiadi di Seul. Bordin ci regala la medaglia più bella

È finita bene. Nell'ultimo sprint queste Olimpiadi sono riuscite a restituirci, almeno in parte, quel senso di se stesse che, strada facendo, tra scandali e sospetti, sembravano avere perduto Gelindo Bordin, un italiano, ha vinto la maratona regalando la vittoria più bella. Ma non solo di questo si tratta. È la maratona in sé che, ancora una volta, è tornata a parlarci del fascino eterno dello sport.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MASSIMO CAVALLINI

SEUL. C'è qualcosa di cartaceo nella maratona olimpica. Quella lunga cavalcata per le strade del mare, per le strade nel ritmo del proprio respiro ed in quello degli altri. Quella lunga battaglia contro la fatica che sembra spingerci lenti ma inesorabili flussi di energia. Poi l'arrivo. La breve oscurità del tunnel e di nuovo la luce del rosso della pista ed il verde del prato. Il boato della folla, il truguardo. Dev'essere per questo che le Olimpiadi da sempre si chiudono in questo modo.

Potremmo chiamare tutto questo «spirito d'Olimpia» se questa espressione non ripropone tutta l'abusata ironia fuggine ed i valori poetici della retorica decubertiniana. E se questa retorica non fosse servita in questi giorni a nascondere un dato che nessuna maratona potrebbe alterare: quello che si chiude non sono state brutte Olimpiadi. Brutte per i sintomi di malumore che hanno rivelato. Brutte per la crescente estraneità che i Giochi hanno testimoniato alla propria leggenda. Brutte per il clima di sospetto e di inganno. Brutte per il timore che lo sport, insegnando per danaro lo spettacolo fosse sul punto ormai di non far più spettacolo. Una paura che la giornata di ieri non ha cancellato. E tuttavia la maratona con la sua palpabile realtà di sofferenza e di fatica è riuscita almeno a regalarci sensazioni solide e concrete sentimenti veri. Il senso di qualcosa che sotto la viscidità patina del business e dei sospetti ancora esiste e non è ineluttabilmente destinato a scomparsa. Ci ha detto insomma che vale ancora la pena credere nella favola delle Olimpiadi.

Di questo soprattutto ci sentiamo grati a Gelindo Bordin. Non solo e non tanto perché rimpinguando il nostro medagliere ha trasformato in extremis - assieme al pugile Parisi - la spedizione azzurra a Seul in un buon successo. Quanto perché è tornato a mostrarci uno sport capace di raccontare storie di uomini. Perché è di questo che è fatto il mito di storie di uomini.

Che soffrono e si battono, che vincono e che perdono. Ed è di questo anche che si nutre in fondo il vero spettacolo. Non delle alchimie dei laboratori farmaceutici o di quelle dei mass media. Non di centesimi di secondo rubati alle leggi della natura o di pagine di rotocalco. Questo dobbiamo a Bordin ed a tutti gli altri che ieri dopo 42 chilometri di corsa hanno infilato il tunnel dello stadio per tuffarsi sfiniti nella luce di una ritrovata leggenda. Soltanto un'ultima pietosa bugia? O peggio nulla più che una piagnucolosa coda della tanto deprecata retorica olimpica? Difficile dirlo. Dopo sedici giorni di Olimpiadi piene di tutto e del contrario di tutto lasciamo Seul con sensazioni contrastanti ed idee confuse. Ma con la voglia di continuare a sperare.

MAZZANTI MUSUMECI PERGOLINI ALLE PAGINE 17, 18, 19, 20 e 21

## Comizi finiti. Folla e applausi per Pinochet

ARMINIO SAVIOLI

SANTIAGO. Tra gli strombazzamenti dei fautori del «si», le intimidazioni agli osservatori stranieri e i tafferugli nel centro e nella periferia di Santiago si è conclusa ieri la campagna elettorale in Cile. Mercoledì i cileni si reheranno nel seggio per decidere con un sì o con un no se vogliono Pinochet presidente per altri nove anni. Da oggi fino al momento dell'apertura delle urne cala il silenzio sull'avvenimento. Ieri dalla mattina alla sera centinaia di migliaia di persone hanno manifestato nella capitale al grido di «viva Pinochet». Cortei di autobus (che sono un lusso) si sono mossi in file ordinate. I professionisti hanno espresso il loro sì al

A PAGINA 8

## Allora, chi ha assassinato Tango?

Ultimo Tango a Botteghe Oscure regia di Occhetto. Titolo argutamente il *Giornale nuovo*. Limpida cabile Andrea Pucci assicura che sono in parecchi a vedere dietro l'ultimo numero di *Tango* la scure della censura politica aggiungendo che l'inserto non è sopravvissuto al nuovo corso occhettiano fedele il Pucci al vecchio corso montanelliano. Avendo il suo direttore dichiarato di non voler prestare il benemerito credito alla «versione ufficiale» dei fatti.

Da bambini ci avevano insegnato ad essere buoni e a non dire le bugie. Ho sempre sospettato che sotto ci fosse qualche fregatura. E ieri mattina leggendo i giornali ne ho avuto l'ennesima riprova. La pubblica eutanasia di *Tango* avvenuta per dichiarata volontà del pur vegeto morturo non ha soddisfatto gli acuti osservatori che ormai da due anni tutelano la nostra libertà di satira. Mica ci cascano, loro. Altro che suicidio. I assassino c'è, ed è il Pci. Il gatto e la volpe sono D'Alema e Occhetto. Caro Sergio Staino, sai che ti dico? Avremmo fatto meglio a raccontare balle

MICHELE SERRA

le gatte che hanno da pelare discutendo solo e soltanto di come chiudere *Tango* che chiedere la pelle di Gava era solo un modo per mascherare il vero obiettivo del Pci: la pelle di Vincino. Ci avrebbero creduto tutti anche Montanelli e Antonio Ghirelli, colpito dal nostro martirio avrebbe finalmente cambiato idea dando coraggiosamente spazio alla satira sul suo giornale (già sulla buona strada verso un articolo di Edgardo Sogno). Avremmo potuto morire da eroi. E invece moriamo ingloriosamente da gente per bene.

## Scandaloso Cristo Bomba distrugge un cinema francese

PARIGI. Prima le scomuniche ora le bombe. Non c'è proprio pace per il povero Cristo di Scorsese. E di ieri la notizia che un cinema di Besançon è stato distrutto poche ore dopo un incendio provocato da un ordigno ad orologeria collocato sulla balconata. Il direttore della sala era stato avvisato (e con lui la polizia). Dopo sette giorni di programmazione e questo il clima che circonda in Francia l'ultima tentazione di Cristo. Pensate che in alcune città dell'Alsazia gli esercenti hanno accettato d'accordo con le autorità locali di rinviare la presentazione del film a dopo la visita del Papa in quella regione (dall'8 all'11 ottobre). Per non parlare della «civiltà» di Parigi, scossa da un'ondata di megalismo religioso che ha dell'incredibile in tre delle sedici sale parigine in cui si proietta il film sono state lanciate bombe di gas lacrimogeno (l'altra sera in due sono finiti all'ospedale) e si registrano evacuazioni in seguito a falsi allarmi alla bomba.

Insomma peggio che negli Stati Uniti. Senza dimenticare che i magistrati francesi pur respingendo le richieste delle associazioni più integraliste tendenti a bloccare l'uscita dell'*Ultima tentazione* hanno disposto che gli spettatori alla fine delle proiezioni vengano avvertiti del fatto che il film ferisce profondamente la coscienza di alcuni cristiani. Chissà che cosa succederà in Italia giovedì prossimo quando il film arriverà nelle sale. Per ora c'è da segnalare solo un'assemblea di alcune associazioni cristiane svoltesi a bato sora a Roma. Ma c'è già chi paventa l'intervento diretto della Chiesa.